

Finestra

**Next Generation
Italia**

Un nuovo Italia a 70 anni
dalla Cassa per il Mezzogiorno
e una città di Giulio De Vincenti
e Antonio Legato

RUBETTA TINO

RIZZOLI

italiano. Secondo Gabriele Pescatore, la Cassa fu contemporaneamente un modello di riforma dell'amministrazione pubblica, un esperimento di programmazione e coordinamento della crescita, un organo autonomo e straordinario dello Stato. La crisi degli anni '70 e il triste epilogo nei '90. Dopo i notevoli successi del primo ventennio di attività, il quadro cambiò, depotenziando il percorso precedente di rapida e consistente avanzata del Sud. Dalla metà degli anni Settanta l'azione della Cassa si disperdeva, sotto la pressione di spinte localistiche, in una torsione politica di natura assistenziale. Alla sua liquidazione nel 1993 seguiva, alla fine degli anni Novanta, la cosiddetta "Nuova Programmazione" che, esaltando le politiche su base locale, ha finito - al di là delle buone intenzioni - per avallare l'utilizzo incoerente dei fondi

nazionali ed europei, fino a cristallizzare l'incapacità di spendere le risorse destinate ai territori meridionali. Dopo la crisi del 2007-2014, seguita da un breve ma significativo risveglio del Mezzogiorno e delle politiche di sviluppo nel triennio seguente, gli effetti disastrosi della pandemia hanno colpito l'apparato produttivo, soprattutto nelle regioni più dotate del Nord, mentre un Sud già debole e distante dal resto del Paese rischia di incontrare maggiori difficoltà a rialzarsi e riprendere il suo cammino. Perciò, appare ormai necessaria una profonda innovazione di sistema. Ricordare la lezione della Cassa nella partita del Pnrr L'Unione Europea, proprio nel momento della sua prova più difficile, ha smentito chi proclamava la fine del sogno dell'integrazione comunitaria con la scelta di un intervento finanziario massiccio attraverso Next Generation EU. In questo contesto, l'Italia deve avere il coraggio di perseguire un progetto unitario per affrontare la "questione nazionale" del Mezzogiorno, come la chiamava Giuseppe Galasso. I fattori di sviluppo del Mezzogiorno sono costituiti sia dagli investimenti pubblici in infrastrutture, sanità, formazione e ricerca, sia

dagli investimenti privati nell'industria, nei servizi, nelle attività produttive, con l'obiettivo di rafforzare il tessuto economico, aumentare il tasso di innovazione, determinare un salto di qualità nella produttività di sistema. Lo strumento di questa strategia non può essere costituito dalla riproposizione pura e semplice di un'esperienza come quella della Cassa per il Mezzogiorno, irripetibile per i cambiamenti intervenuti nell'assetto istituzionale del Paese e nella sua configurazione produttiva. Ma la fase migliore di quell'esperienza sta a testimoniare l'importanza che riveste la capacità di semplificare, unificare e coordinare - attraverso una cabina di regia nazionale e un sistema di governance efficace nell'esecuzione concreta degli interventi - i diversi livelli istituzionali. Il cambiamento dell'Italia passa da quello del Sud. Va ripresa, perciò, la parte migliore della lezione della Cassa, protesa verso una dimensione nazionale ed europea, combattendo chiusure solipsistiche e rivendicazioni inconcludenti e accettando la sfida di un Mezzogiorno sempre più integrato nelle politiche italiane e comunitarie. Per la riuscita del Pnrr è necessario

puntare sulla qualità della progettazione e sulla capacità di spesa dei fondi europei, superando antichi vizi del Mezzogiorno e, spesso, dell'Italia nel suo complesso. L'impegno delle istituzioni pubbliche e una ripresa di fiducia da parte delle forze sociali e produttive possono favorire un cambiamento "straordinario" dell'Italia e del Mezzogiorno, come accadde negli anni migliori della Cassa. Questo libro sta a testimoniare. Carlo La Moneta